

Seste Mansioni

Entriamo, felicemente, nelle mansioni del *fidanzamento spirituale*. Una tappa di transizione purificatrice e trasformante posta tra le mansioni dell'unione (5M) e quelle del matrimonio spirituale (7M). La vita teologale entra in un periodo di massima tensione tra il "già" e il "non ancora" dell'unione consumata. Dio vuole "che costi qualcosa" ciò che in definitiva è pura gratuità, ma che deve essere accolto e vissuto dall'anima con umiltà somma.

Seste mansioni, crogiolo dell'amore e preludi di eternità. Fuoco che consuma e trasfigura, disponendo la sposa per la comunione più sublime che si possa raggiungere in questa vita. Emerge (fonte imprescindibile di grazia) la presenza di Cristo, unico Mediatore. Egli è al cuore stesso del desiderio dell'anima. Compagno di cammino, attende alla meta come *Sposo e premio* preludio di definitività

Capitoli 1 e 2

Piste di lettura

Teresa vuole aiutarci a comprendere il nostro progresso spirituale alla luce del dinamismo delle 6M. E' giunto fin qui chi ha conosciuto e gustato l'amore di Dio; chi ha deciso di inoltrarsi nella sequela e nella consegna al Maestro con il desiderio di prenderlo per Sposo. Concludendo le 5M, la Santa ha incoraggiato l'orante a entrare senza timore e ad accettare con fiducia e umiltà le "turbolenze" del viaggio fino all'ultimo centro del Castello (cfr. 5M 4,11-12). Adesso ci assicura che Dio vuole portarci nella sua più "intima intimità" e che si serve dei mezzi adatti allo scopo. In questi due primi capitoli, Teresa si sofferma a raccontare dettagliatamente come Dio agisce e quali sono le mediazioni che dispongono l'anima all'unione sponsale.

1. In primo luogo *i travagli interiore ed esteriori* con i quali si cresce nell'umiltà e nell'abbandono; si riconosce il dono assoluto della grazia; si accettano tutte le fatiche del cammino pur di raggiungere il fidanzamento e il matrimonio spirituale.
2. In secondo luogo il *desiderio di Dio*, 'motore propulsore' della ricerca, ferita che con la sua pena appaga, fuoco che cauterizza, guarisce e trasfigura, abbellendo l'anima e disponendola al desiderato incontro.

Dottrine e autobiografia si fondono nel racconto teresiano. Ritornare a leggere V 16-21 e 23-40 ci aiuterà a cogliere la totalità della dottrina e dell'esperienza della Madre¹. D'altra parte non vi è migliore 'interprete' dello stato spirituale descritto da Teresa nelle 6M che lo stesso Giovanni della Croce. Consigliamo di completare la lettura di questi capitoli con la dottrina sanjuanista di CB 13-21, 2N e F 2.

¹ Cfr. T. ALVAREZ, *Guía al interior del castillo. Lectura spiritual de Moradas*, Monte Carmelo, Burgos 2004, 135-264; M. HERRAIZ, *Introducción al Castillo Interior*, Monte Carmelo 2001, 101-123; A. MAS ARRONDO, *Acercar el Cielo. Itinerario espiritual con Teresa de Jesús*, Sal Terrae, Santander 2004, 169-243, J. V. RODRIGUEZ, "Castillo interior o Las Moradas" en A. Barrientos (Dir), *Introducción a la lectura del Santa Teresa*, EDE, Madrid 2002, 513-525.

Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...

- 1) Nel cap. 1 Teresa traccia con pochissime parole la situazione di chi entra nelle seste mansioni: è ferita dell'amore dello Sposo. Come un sigillo impresso nell'anima porta scolpita la presenza di Dio. Desidera solo consumare le nozze.

Esaminare i nostri desideri e risoluzioni circa la battaglia per conquistare l'ultima mansione. Non è questione di elite, ma che "ognuno secondo il proprio stato" procuri "più spazio per rimanere da solo evitando tutto ciò che può... distrarre da questa solitudine" (6M 1,1)

- 2) La Madre descrive i travagli interiori ed esteriori che soffrono quelli destinati ad entrare nelle 7M: "mormorazioni" (1,3); il "tormento intollerabile" delle lodi (1,5-6); "le gravi malattie"; le incomprensioni e le condanne di confessori "poco sperimentati", credersi ingannata a causa dei propri peccati, timori e aridità (1,8); pensare di stare ingannando il confessore e di essere "ripudiata da Dio"(1,9); senza consolazione e senza amore, come quelli che subiscono l'inferno (1,9.12), incapacità delle potenze, difficoltà nella preghiera, nella solitudine e nei rapporti,"con disgusto e malumore all'esterno, molto evidente" (1,13).

Possiamo riflettere e condividere in gruppo queste e altre prove che abbiamo vissuto o che attualmente viviamo nel cammino di sequela del Signore.

Mentre descrive la situazione, Teresa indica anche i frutti che rimangono nell'anima "perché queste sofferenze sono quelle che la rendono capace di volare più in alto" (2,1). A questa luce considera il tuo percorso interiore: esamina e valuta le ragioni che Teresa enumera per superare calunnie e lodi (1,5); discerni gli effetti trasformanti di queste prove (1, 6-7); i consigli che offre per sopportare la "tempesta" (1,10.13).

- 3) Il secondo capitolo ci introduce nella 'mansione dei desideri'. Con questi Dio ci 'risveglia', ci accende, ci spinge e ci seduce nella traversata. Sono un dono divino, ferita dell'anima, 'dolere gustoso', 'deliziosa pena' che non ci si può procurare e neppure vivere con tale intensità se non per pura grazia. Ma il desiderio di Dio sì, si può coltivare. Senza desiderio la vita spirituale non cresce né matura. In questo sta l'importanza del desiderare e del continuare a desiderare, non "rimpicciolire i desideri", dice Teresa di Gesù, perché se i santi non avessero desiderato di giungere a perfezione non avrebbero raggiunto la meta (cfr. V 13,2)².

Senti in te la forza dispersiva di molteplici desideri? Non senti la necessità e il desiderio che tutti si unifichino in Dio? Come puoi coltivare il desiderio di Dio?

- 4) Non tutti hanno vissuto queste grazie mistiche che Teresa descrive, ma *a tutti Dio parla e ci risveglia* in diversi modi. Si fa conoscere e chiede amorosamente la risposta dell'anima:" molte volte quando la persona è distratta e non ricorda Dio, sua maestà la risveglia [...] e l'anima capisce bene di essere stata richiamata da Dio [...] comprende che Egli è presente, anche se non vuole manifestarsi in modo che ne goda [...] le accende nell'anima un dolce desiderio di godere di Lui per cui rimane disposta a compiere grandi opere e effondersi nelle sue lodi" (2,1.9).

² "Il desiderio di Dio è disposizione per unirsi a Dio" (F 3,26). "Quando l'anima desidera Dio in verità, possiede già colui che ama è [...] quanto maggiore è il desiderio, tanto più possiede Dio" (F 3,23), dice: Giovanni della Croce. "Non si cerca Dio con i passi, ma con i desideri. La felicità di averlo trovato non estingue il santo desiderio, ma lo accresce. La pienezza della gioia significa forse la fine del desiderio? Al contrario, è l'olio che lo alimenta, perché il desiderio è una fiamma" BERNARDO DI CHIARAVALLE, *In cant.* 84,1.

A partire da questa esperienza, condividere queste forme di comunicazione divina nella nostra vita quotidiana, in mezzo alle nostre occupazioni, nella vita familiare, nella preghiera o nei momenti di riposo e gratuità.

Vi sono delle esperienze umane sacramentali che ti aiutino a comprendere queste ansie divine e questa pena causata dall'assenza di Dio?

5) Per pregare:

“Forse non tutte le anime sono condotte per questa strada, anche se dubito molto che siano libere dalle sofferenze della terra, in un modo o in un altro, le anime che a volte gustano così da vicino tali cose celesti” (1,3).

“Forse chi non ha offeso tanto il Signore sarà condotto per un'altra via, ma io sceglierei sempre quella della sofferenza, se non altro per imitare nostro Signore Gesù Cristo, anche se non vi fosse alcun altro vantaggio, questo sarebbe già molto” (1,7)

“Chi ha ricevuto dal Signore questa grazia [...] lo ringrazi molto [...] e tema di essere ingrato e cerchi di sforzarsi di servirlo e di migliorare in tutta la condotta e constaterà che continuerà a ricevere sempre più “ (2,5)